

L'aut-aut

di Valerio Zanone
Presidente CIME



Con il voto di giugno l'Europa è al bivio. Il faticoso percorso della costruzione europea arriva all'aut-aut. O l'Unione si accredita come attore primario nello scenario globale; o l'Unione sarà soverchiata dalle sfide globali che potranno mettere in discussione la sua stessa sopravvivenza.

L'aut-aut mette alla prova oltre mezzo secolo di percorso accidentato. Battute di arresto, appuntamenti mancati; ma anche risultati storici, che possono essere consolidati solo se si riesce a procedere. Dagli anni Cinquanta del Novecento ad oggi l'Unione europea ha conseguito almeno quattro risultati di portata storica: la pacificazione interna, le quattro libertà di circolazione, l'unione monetaria, l'allargamento verso l'Est. Ciascuno di essi si consolida soltanto se procede oltre.

Dalla pace interna fra gli Stati protagonisti delle due guerre mondiali del Novecento, verso la funzione di pace che la politica comune di sicurezza europea è chiamata a svolgere nelle

aree di tensione e conflitto, in primo luogo nel Medio Oriente, in un quadro transatlantico di nuova cooperazione multilaterale.

Dalle libertà di circolazione di persone, beni, servizi e capitali all'azione integrata per uscire dalla recessione in atto senza cadere nel neoprotezionismo.

Dall'unione monetaria che ha preceduto l'unione politica, ad una effettiva *governance* economica europea e alla costituzione di organismi comuni per la trasparenza dei mercati finanziari, la vigilanza sul credito, il finanziamento con unionbonds degli investimenti nelle reti transnazionali delle infrastrutture.

Dall'allargamento verso est che rischia di diluire l'identità comune alla riattivazione del processo costituente per garantire i diritti comuni di cittadinanza. Perché la costruzione europea si rimetta in cammino e consolidi i suoi risultati, l'appello al voto del Consiglio italiano del Movimento europeo sottolinea due fattori comuni.

Il primo fattore comune è nel titolo dell'appello: *Per l'Europa federale*. È di sconsolante evidenza quanto i fatti più recenti si discostino dalla prospettiva federalista. Ma la visione dell'Europa federale deve restare chiara all'orizzonte, perché se si perde l'orizzonte si perde anche la strada quotidiana.

Il secondo fattore comune emerge ad ogni sondaggio, in Italia come altrove: l'idea di Europa non basta a dare corpo al *demos* europeo, se non migliora il rapporto fra i cittadini europei e le istituzioni dell'Unione.

È su questo che il voto europeo di giugno deve concentrarsi: evitare che le elezioni europee si riducano ad un sondaggio all'interno delle questioni politiche nazionali; impegnare gli eletti a esercitare il mandato per l'intera legislatura; selezionare una rappresentanza elettiva competente per i nuovi compiti e poteri che il parlamento europeo è chiamato ad assumere.

La campagna di informazione e formazione deve essere dedicata soprattutto ai giovani. Il Consiglio Italiano del Movimento Europeo dedica la maggior parte del suo programma in vista del voto di giugno alla campagna "Europa InForma al voto": una campagna sulla storia, le istituzioni, le politiche dell'Unione europea che si svolge nelle scuole, fra i giovani che a giugno voteranno per la prima volta.

La dimensione europea è il formato delle scelte che aprono il futuro. I titolari di quelle scelte devono essere prima di tutto i nuovi elettori, cittadini dell'Europa futura. ■

